

CONTRIBUTI

Età Romana

CORREDI FUNERARI DA TOMBE A INCINERAZIONE DI AQUILEIA,
LOCALITÀ BELIUNA

Annalisa GIOVANNINI

Si presentano in questa sede due corredi funerari contraddistinti dalla presenza di manufatti particolarmente distintivi sia per il tipo di materiale utilizzato, sia per la morfologia presentata: si tratta di due vasetti in quarzo ialino ("cristallo di rocca") e di due *infundibula* vitrei. Gli oggetti facevano parte della collezione di Eugenio de Ritter Záhony. Essi compaiono nel manoscritto conservato negli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, concernente l'"Antiquitäten Sammlung" di Ritter, redatto nel 1901 e firmato da Ritter e da E. Maionica il giorno 10 aprile 1904 per sancire la cessione della collezione al Museo: i vasetti di cristallo di rocca sono segnalati alla pagina 7 sotto la dicitura "Grab VII", di cui si forniscono i dati essenziali, e alla 65, nella sezione "Bergkristall" ai numeri 1-2, gli *infundibula* alla pagina 53, nella parte "Glaser" ai numeri 17-18.

La perdita dei dati può essere fatta risalire a questa data oppure agli anni Venti del nostro secolo, in seguito all'inventariazione che interessò con una nuova numerazione i reperti conservati in Museo prima del passaggio all'amministrazione italiana, con la quale non si provvide ad affiancare le indicazioni precedenti. Gli oggetti, infatti, appaiono qui registrati decontestualizzati ai nn. 29304-29305 nella sezione "Cristalli di rocca" e 13079-13080 dei "Vetri".

La restituzione ai contesti originari di appartenenza è stata operata grazie alle notizie dell'"Antiquitäten Sammlung", confermate da una breve relazione - anonima, ma

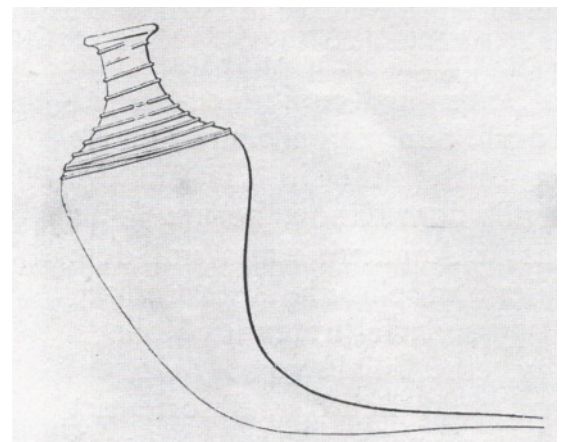
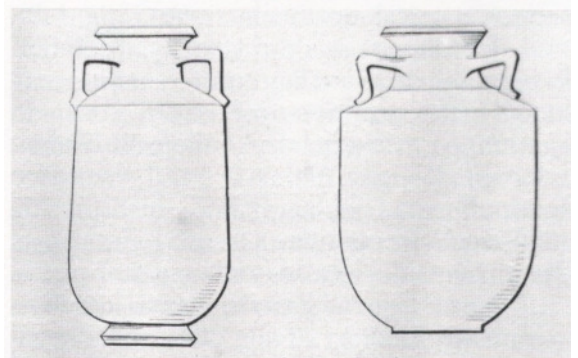


Figure 1-2. Particolari della pagina delle "Mittheilungen" con la riproduzione dei vasetti in quarzo ialino e di uno dei due *infundibula*.

verosimilmente di E. Ritter, che aveva già dato una comunicazione verbale, o di E. Maionica, entrambi corrispondenti - nelle "Mittheilungen der K. K. Central Kommission" di Vienna, dove la notizia del rinvenimento delle strutture tombali è accompagnata da riproduzioni grafiche degli oggetti³, le quali hanno permesso una sicura attribuzione (Figg. 1-2).

La scoperta risale al 1885, quando alcuni indagatori, delle quali promotore pare essere stato il Ritter, proprietario dei fondi, misero in luce lungo l'asse stradale Aquileia-Belvedere in località Beligna, nella p.c. 947/I, un nucleo di sepolture ad incinerazione, costituito da quattro cellette contigue e da una quinta posta alla distanza di circa sessanta passi.

Numerose risultano le attestazioni di ritrovamenti funerari su tale direttrice, che ricomincia leggermente spostata ad Ovest la strada romana, con particolari concentrazioni alla Beligna⁴, notate dalle prime indagini nel corso del XIX secolo fino a qualche anno fa, che indicano come tale la fruizione principale della zona per un arco temporale compreso tra il I sec. a. C. e l'epoca tardoantica⁵.

Stando alle notizie in possesso, è probabile che ci si trovi in presenza di sepolture appartenenti a individui legati da vincoli familiari o da legami di sodalizio, sulla base di elementi tratti dalle testimonianze riscontrate, a titolo d'esempio, ad Altino e a Nave e nella stessa Aquileia, le quali indicano nell'allineamento o nella sistemazione "a sciamme" una disposizione tipica delle aree sepolcrali delimitate⁶.

Dato che i muri dei recinti sembrano essere le strutture guida di tali disposizioni, è da notare, relativamente al gruppo in esame, che non vengono citati resti di recinzioni: ciò potrebbe essere dovuto sia all'esiguità dell'area esplorata, sia ad una effettiva mancanza di elementi in muratura, poiché alcuni casi altinati hanno indotto a postulare l'esistenza di recinti in materiale deperibile, come

arbusti, siepi o transenne in legno⁷. Si può ancora menzionare quanto è stato osservato nella necropoli di Nave in relazione a due tombe entro cassetta - che appartenevano ad una zona piuttosto limitata del cimitero -, per le quali è stata notata al momento dello scavo la presenza in superficie di recinzioni a secco costituite da frammenti ceramici di recipienti tolti dal rogo⁸.

La presenza di tombe ad incinerazione indiretta sta ad indicare che nelle vicinanze sarebbe stata ubicata una zona adibita a *ustrinum* per la cremazione dei defunti

Le tombe erano costituite, come accennato, da una piccola cella con le pareti rivestite da mattoni o laterizi (il termine "Ziegelmonument" non consentirebbe di operare precisazioni) e con copertura costituita da tegole - riguardo alla tomba VII il manoscritto specifica però che essa era "ohne Steinplatte"-, con i resti combusti e gli oggetti di corredo depositati all'interno: per tali caratteristiche rientrano nel tipo δ della classificazione di A. Van Doorselaer e nel tipo A di C. Carducci¹⁰. Si tratta di una struttura tombale ampiamente diffusa, caratterizzata dalla presenza di una "cassetta" ottenuta con mattoni, opportunamente sagomati, ma più spesso pedali, con embrici oppure con lastre di pietra". In ambito aquileiese si hanno riscontri con una tomba, anch'essa scavata dal Ritter, lungo la via Aquileia-Belvedere nella p.c. 730, con una sepoltura del recinto di $Q()$ $F()$ ed una da quello dei *Cluentii* nella necropoli cosiddetta "di Levante", le prime due rivestite con laterizi e coperte rispettivamente da una lastra di pietra e da tegole¹².

Nella relazione del 1885 non si fa cenno alle misure: nel caso di un rivestimento ottenuto con embrici, le dimensioni di base appa-

iono determinate da quelle dei tavelloni utilizzati¹³e, come indicano, a titolo esemplificativo, strutture da San Cassiano di Alba, Milano. Nave e Voahenra, la forma poteva essere rettangolare o quadrata¹⁴.

Quanto alle coperture, sono attestate in lastre di pietra, come nella tomba 2 di San Cassiano e nella necropoli di Voghenza, e in tegole, come nella celletta dal recinto *Q() F()*, dove la funzione veniva assolta da un solo esemplare, e nelle sepolture milanesi, dove, in un caso, si avevano tegoloni con coppi sopra i punti di giunzione¹⁵. Nella necropoli di Nave, invece, le tre tombe "a cassetta" non avevano copertura¹⁶.

Mancano notizie in merito ad un eventuale ossilegio - dato che per le tombe ad incinerazione è documentata la pratica di raccogliere nella struttura o nel contenitore una parte ridotta delle ossa - o a particolari sistemazioni dei resti del rogo, come, ad esempio, disporre sul fondo paralleli gli uni agli altri i frammenti delle ossa lunghe¹⁷, oppure, infine, a peculiari trattamenti, quale lo spargimento di unguenti, come attestato da una tomba di Roma, località Torre Gaia, dove era stata usata una sostanza, forse resina di pino, ancora emanante odore balsamico¹⁸.

Riguardo ai corredi, le indagini mostrano come una delle tombe risultasse manomessa e una senza accompagnamento di oggetti; nella quarta sepoltura si misero in luce due vasetti in cristallo di rocca, mentre, per quanto concerne la terza, la relazione attesta che "neben" si rinvennero i due *infundibula*. Riguardo a tale precisazione, con la quale si intendeva indicare che i due oggetti non erano stati deposti nella celletta, si può ricordare che nelle più volte citate tombe di Nave e nella necropoli di Borno parte dei resti del rogo e parte del corredo sono stati sistemati nella fossa dai contorni irregolari entro il cui peri-

metro era stata realizzata la cassetta¹⁹, e che ad Aquileia, per la tomba del recinto di *Q() F()*, è stato segnalato il ritrovamento, appena fuori dalla celletta, di due balsamari. Nella tomba distante sessanta passi, infine, si ritrovarono numerosi dischetti d'ambra in cattivo stato di conservazione, due anelli ambracei e un anellino d'oro con due pendagli. Gli anelli ed i dischetti non risultano identificabili per la concisione del testo: si può solamente presumere che gli anelli non presentassero figurazioni sul castone, come animali o teste muliebri - che sono in genere descritti con una certa accuratezza -, mentre i dischetti potrebbero essere assimilati a quelli, a sezione lenticolare e con foro pervio centrale, rinvenuti in altri corredi in numero di rado superiore ai due o tre elementi²⁰, di incerta utilizzazione - decorazione per vesti, ornamenti personali. o come pensava E. Ritter, componenti di "bastoncel-



Figura 3. L'amuleto aureo con due pendagli fallici forse provenienti da una delle tombe messe in luce alla Beligna.

li"²¹ -. L'anellino d'oro con due pendagli potrebbe essere riconosciuto nel n. 23.780 della sezione "Ori" degli inventari italiani, in quanto risulta il solo oggetto a presentare tali caratteristiche (Fig. 3). In esso sono infilati due falli, uno di avorio, l'altro, a doppio crescente lunare, in oro: si tratterebbe, quindi, di un amuleto che doveva proteggere il proprietario grazie ai poteri apotropaici attribuiti all'organo maschile²². Un oggetto analogo, con ciondolo sferico e due falli d'avorio, è presente nel corredo di una tomba a cremazione rinvenuta alla Beligna nel 1908²³.

Per la datazione, la tipologia tombale, già attestata nel "La Tène D", prosegue fino al II sec. d. C.²⁴. Il momento di massima diffusione andrebbe collocato, in base ai dati desumibili, nel corso del I sec. d. C.: in particolare, le tombe milanesi si inquadrano fra l'età augustea-tiberiana e il quarto decennio del secolo, quelle di Nave tra età augustea e

tardo tiberiana, quelle da San Cassiano di Alba nel secondo venticinquennio; ad Aquileia la tomba della p.c. 730 si colloca nei decenni centrali del secolo, mentre i balsamari trovati accanto alla tomba nel recinto di Q() F() sono databili, per le tipologie presentate, alla prima metà.

Per le osservazioni da formulare sugli oggetti rinvenuti, le sepolture della Beligna parrebbero porsi tra inizio e terzo quarto del I sec. d. C., momenti, in cui rispettivamente si registra l'incremento dei recipienti in quarzo ialino, come testimoniano anche le fonti letterarie, e si è datata l'evoluzione formale degli *infundibula*. A proposito degli oggetti in cristallo di rocca andrebbe però aggiunta l'osservazione che i manufatti in materiale pregiato o prezioso tendono a essere tramandati talvolta anche a lungo prima di essere deposti nei corredi²⁷.

I vasetti in quarzo ialino, sebbene assimilabili, quali riproduzioni e imitazioni in



Figure 4-5. 1 due vasetti in quarzo ialino.

scala ridotta, ai manufatti contraddistinti da peculiari dimensioni e rara lavorazione nominati dalle fonti letterarie come componenti dei tesori imperiali²⁸, appaiono essere stati economicamente più accessibili delle suppellettili ricavate da pietre dure preziose e semipreziose²⁹. Benché la loro produzione mostri diverse tendenze formali, indici di una produzione e di una destinazione articolate nell'ambito di differenti sfumature sociali, la presenza di oggetti in tale materiale, in uno o più esemplari, viene considerata segno di appartenenza del defunto ad una classe non modesta³⁰, come ulteriormente attesterebbero ritrovamenti in urne funerarie di alabastro³¹.

I due vasetti si distinguono per la lucida levigatezza delle superfici, risultato della perfetta molatura seguita alla loro escavazione da un unico blocco di cristallo³² e per le forme più regolarmente geometriche rispetto a quelle di altri esemplari che presentano, invece, profili sfumati, con corpo senza partizioni e ventre piriforme³³. L'armonia delle forme è inoltre accentuata dal taglio preciso delle anse e del piede, con il quale si accordano la trasparenza e la rifrangenza del materiale dovute alle concavità interne (Figg. 4-5).

È stato postulato che l'incisore del cristallo di rocca si sia ispirato alle forme correnti della produzione vitrea, dalle quali poteva trarre contorni più netti³⁵ riscontri in tal senso sono offerti, ad esempio, da una bottiglietta a olpe trilobata da Ercolano, considerata una variante della forma Isings 88³⁶ e, in ambito aquileiese, da una anforetta con corpo piriforme su basso piede e anse a volute - con un preciso confronto da Mercallo dei Sassi³⁷-, che pare riecheggiare le anforette vitree Calvi tipo Aβ e Bα in particolare un'esemplare da una tomba del recinto di *P. Postumius Hilarius*³⁸. I due vasetti della Beligna non sembrano trovare delle corrispondenze nel materiale

vitreo conservato ad Aquileia; non si sarebbero notati riscontri nei vasetti in cristallo di rocca noti dalla bibliografia in merito, specie per quanto concerne la conformazione, come già accennato, del corpo; lo stesso tipo di anse, al contrario, si trova nell'ampollina dalla tomba 1 di Mercallo dei Sassi e in due vasetti del Museo Nazionale di Napoli³⁹.

La funzione di questi vasetti, di misure ridotte, è stata assimilata a quella dei balsamari⁴⁰ e si è proposto quale centro propulsore per il gusto dei recipienti in cristallo di rocca l'Egitto⁴¹: tali ipotesi apparirebbero così in stretta connessione, data la fama di cui l'Egitto godeva per i profumi⁴². Tuttavia, considerando che le regioni alpine sono state nel periodo romano le principali fornitrici di quarzo ialino⁴³ e che le fasi di lavorazione del materiale grezzo fino alla realizzazione di oggetti finiti hanno numerose tecniche in comune con l'arte glittica⁴⁴, potrebbe essere proposta una produzione in ambiti più circoscritti⁴⁵: acquisterebbero peculiare significato i blocchi di cristallo di rocca rinvenuti negli scavi del Magdalensberg e quelli ritrovati ad Aquileia⁴⁶. Né vanno trascurati i profumi italici, sia campani, sia delle regioni settentrionali, dal vasto raggio di commercializzazione e quelli dalle province centro-europee (Pannonia e Norico)⁴⁷.

Il contesto di rinvenimento può suggerire pure motivazioni di carattere religioso, legate alle essenze profumate quali offerte rituali⁴⁸ è stato anche proposto che i manufatti in quarzo ialino, per i poteri di magia materiale loro attribuiti, potessero essere scambiati quali *strenae* nel giorno di Capodanno⁴⁹. In tal caso vi sarebbero analogie con le foglie d'alloro con incisa la formula *AN.N.F.F.* da una tomba della via Annia, in ambrà⁵⁰. Si può, infine, avanzare l'ipotesi che i due vasetti, oltre a costituire l'accompagnamento in quanto

oggetti di pregio amati in vita, abbiano potuto possedere, nell'ultima destinazione, valenze peculiari, poiché il cristallo di rocca, per il suo essere considerato, come attesta Plinio⁵¹, ghiaccio pietrificato, sarebbe stato in grado di fornire al defunto il *refrigerium*⁵².

Gli *infundibula* qui esaminati, contraddistinti dalla presenza del collo e di motivi ornamentali, sono considerati una variante della forma più comunemente attestata attraverso rinvenimenti sia in Italia settentrionale sia da Pompei⁵³. All'interno del gruppo con tali caratteristiche è stata recentemente operata un'ulteriore distinzione, basata sulla lunghezza del collo e l'allungamento del corpo: in tal modo si sarebbe pervenuti all'enucleazione di un gruppo omogeneo, che, in base ai luoghi di ritrovamento, è stato attribuito ad attività innovative di maestranze aquileiesi, da inquadrare nel terzo venticinquennio del I sec. d. C.⁵⁴.

I più stretti confronti sono offerti da un esemplare con decorazione a spruzzo di gocce bianche su vetro azzurro intenso della collezione di Toppo, proveniente con verosimiglianza da un corredo funerario aquileiese e dall'*infundibulum* della tomba 588 della necropoli di *Eniona*, in vetro verde chiaro⁵⁵. Il sottotipo con collo tozzo e corpo maggiormente allungato comprende, invece, esemplari ritrovati a San Cassiano di Alba, Montagnana nell'agro atestino e *Argvruntum* (l'attuale Starigrad nei pressi di Zara)⁵⁶: per esso è stata postulata una produzione veneta e una distribuzione attraverso corsi d'acqua e rotte nell'Alto Adriatico⁵⁷. In base ai rinvenimenti piemontesi e alle considerazioni che hanno individuato nell'Adige l'asse da cui aveva inizio l'influenza aquileiese, si potrebbero ipotizzare anche produzioni localizzate più ad Ovest, diffuse, come altre forme, attraverso commerci che avrebbero interessato

Aquileia quale tramite⁵⁸.

Allo stato attuale delle ricerche, gli *infundibula* con collo, oggetti di rara attestazione⁵⁹, provrebbero da contesti tombali, in alcuni casi, a riprova della preziosità del tipo, particolarmente compositi, come quello da Montagnana, rinvenuto in una delle tredici sepolture del recinto della *gens Vassicliu*, i due da San Cassiano - uno dei quali in tomba "a cassetta"- e quello da *Emona*⁶⁰.

Per quanto riguarda la funzione, la particolarità della forma, che non offre la possibilità di stabili appoggi, e l'apparentamento con *rhyta* per la presenza del beccuccio obliquo, indicano una utilizzazione per bere "à la régâlade"⁶¹, specie, come suggeriscono fonti iconografiche, nel momento del banchetto detto *commissatio*, dedicato alla conversazione gustando vino⁶²: in relazione a questo particolare, anche per gli *infundibula* della Beligna potrebbe essere postulata una valenza rituale, legata agli onori da tributare al defunto⁶³, oppure, come spunto di lavoro, riconnessa anche alla sfera dionisiaca, che ad Aquileia presentava connotazioni fortemente ctonie⁶⁴, per l'essere il *rhutoni* un attributo del dio⁶⁵.

Infine, si può far notare che la decorazione a filamento applicato a formare una spirale ricorrerà ancora nei corni potori delle vetrerie renane del III-IV sec. d. C.⁶⁶.

Ringrazio cordialmente la dot. Franca Maselli Scotti, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, per avermi affidato lo studio del corredo e per la continua disponibilità; un ringraziamento va ancora tributato al personale del Museo aquileiese, in particolare a Daniele Pasini per i pareri sulle tecniche di escavazione dei vasetti in quarzo ialino e a Stefano Scuz per aver eseguito le riprese fotografiche.

NOTE

¹ Sulla cessione MAIONICA 191 I. p. 14: BRUSIN 1930, p. 414; CALVI 1983, p. 34; BANDELLI 1993, p. 171; BERTACCHI 1993, p. 196; sulla figura di Eugenio de Ritter Záhony si veda MILOCCO 1993, pp. 124-130.

² VITRI 1983, pp. 122-123 e nota 19.

³ "Mittheilungen der K.K. Central-Commission" II. 1885. p. XLVI, n. 55. 1 vasetti in quarzo ialino misura-no entrambi cm 4,5, l'infundrhrllurr decorato con il filamento applicato aspirale misuracm 27.5. l'altro cm 27.

⁴ CALDERINI 1930, pp. CXXVII-CXXVIII; BERTACCHI 1979, p. 277; EAD. 1980, p. 105.

⁵ RITTER ZÁHONY 1889, pp. 250-251; BUORA 1979, cc.445-446; REUSSER 1985, cc. 130-136: sugli scavi del 1992-1993 MASELLI SCOTTI *et ul.* 1993, cc. 336-340.

⁶ Per Altino SCARFÍ 1985, p. 109; per Nave PASSI PITCHER 1987, p. 15; per Aquileia le considerazioni in GALLIAIO 1976, p. 186.

⁷ SCARFÍ 1985, pp. 109-110 e 118; CAVALIERI MANASSE 1987, p. 51. Per ipotesi su prescrizioni relative alla regolamentazione di tali strutture REUSSER 1985, cc. 134-135; per cenni in merito all'organizzazione GREGORUTT[1885, pp. 259 e 281; MANSUELLI 1971, p. 191; PARMEGGIANI 1984, p. 205; REUSSER 1985, c. 133. Per un elenco delle misure dei recinti aquileiesi testimoniate dalle epigrafi CALDERINI 1930, pp. 431-442: è stato notato come essi dovessero presentare una torma estesa *in ugrn*. BRUSIN 1934, pp. 197-198.

⁸ PASSI PITCHER 1987, pp. 17, 20, 23.

⁹ SCARFÍ 1985, p. 109; PRIEUR 1986, p. 25. Per Aquileia si possono citare tre casi di *ustrinu* riconosciuti dal Brusin in altrettanti recinti della necropoli di Levante (*Aporrii, Arellii, L.Dec iclirrs e Messia Clara*). BRUSIN 1934, pp. 209 e 211, n. 6 e p. 216, n. 9. Non concorda per il recinto degli *Arellri* BUORA 1988, c. 376.

¹⁰ DOORSELAER 1967, pp. 105-106; CARDUCCI 1950-1951, p. 26.

¹¹ TOYNBEE 1971, p. 101; CARDUCCI 1950-1951, p. 26; DOORSELAER 1967, pp. 105-106.

¹² Per la tomba della p.c. 730 RITTER ZAHONY 1889, p. 251 e GIOVANNINI 1996, pp. 26-28: un oggetto del corredo, una collana non più reperibile, era stata sistemata dietro alcuni dei laterizi di rivestimento; per la tomba di *QO Fo* BRUSIN 1934, p. 214. Sull'improprietà del termine "necropoli di Levante" BERTACCHI 1996, p. 38.

¹³ LUCCHINO 1987, p. 116 e BRUSIN 1934, p. 214.

¹⁴ San Cassiano di Alba, complesso DI, t. 2: m 1.50 x 1.50 x 0,70, FILIPPI 1982, pp. 21-22, tav. XVI; Milano, via della Spiga: 0,40 x 0,60 x 0,40 e via della Commenda, l'orma quadrangolare non rilevabile, BOLLA 1988, pp. 36 e 102; Nave, t. 2: 1,05 x 0,55; t. 3: 0,95 x 0,54; t. 10: 0,60 x 0,35; t. 19: 0,60 x 0,69, *Sub ascia*. pp. 39-40, 51. 77: Voghenza, t. 9: ?, 47 x 1,53 x 0,35; t. 10: 3,18 x 1,66 x 0,55; t. 44: 2,1 S x 0,9S x U,67; t. 45: 2,11 x 1,30 x 0,84; t. 47: 2 x 1,14 x 0,62; t. 66: 1,60 x 0,85 x 0,70; BERTI 1984, pp. 90, figg. 32-37: p. 92, fig. 35; p. 138, figg. 79, 80, R I; pp. 141-142, fig. 84; p. 166, fig. 114.

¹⁵ Per San Cassiano FILIPPI 1982, pp. 21-22; per Aquileia BRUSIN 1934, p. 214; per Milano BOLLA 1988, p. 102; per Voghenza BERTI 1984, pp. 90, 92, 138, 141-142 e 166.

¹⁶ PASSI PITCHER 1987, p. 20.

¹⁷ DAL RÍ 1985, pp. 216 e 222.

¹⁸ BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 15.

¹⁹ Per Nave. *Sub crscru*, pp. 38-40, 51-77; per Borno. JORIO 1986, p. 96.

²⁰ BRUSIN 1929, pp. 179-180, nn. 3-4 e pp. 181-182, n. 1 I; GUIDA 1963, c. 10.

²¹ BERTI 1979, c. 320; BERTACCHI 1996, p. 50, n. 29, fig. 18; RITTER ZfIHONY 1889, p. 245. Sulle problematiche si rimanda a "Lungo la via dell'ambra".

²² GALLIAZZO 1979, pp. 123-124, specie p. 124, n. 36: "a crescente lunare", con allusione ai cicli femminili; SCATOZZA HORICHT 1989, pp. 60, 72 e 95.

²³ BRUSIN 1929, p. 182, n. 13.

²⁴ BERTI 1984, p. 188; BOLLA 1988, p. 26 con bibl. rel. a nota 107.

²⁵ Per Milano BOLLA 1988, pp. 36, 58, 102; per Nave *Sub «scicr*, pp. 39, 51, 77; per San Cassiano FILIPPI 1982, pp. 21-22 e 34; per Aquileia, GIOVANNINI 1996, pp. 26-28, tomba della p.c. 730 e CALVI 1968, pp. 33-34, gruppo F e p. 34, gruppo G. tomba del recinto di Q() FO.

²⁶ FROVA 1958-1959, p. II; GASPARRI 1975, pp. 358-360; ZIVIELLO 1986, p. 109; DEVOTO, MOLAYEM 1990, p. 191; BUORA 1995, p. 106. Per le fonti Plin., *Nat. lisi.*, XXXVII, 9-10.

²⁷ GASPARRI 1975, p. 358; BORDENACHE BATTAGLIA 1983, pp. 118-119: *Crepereia Tryphaena*, pp. 38-39, 43-45, nn. 4 e 6; *Bellezza e seduzione*, pp. 110-111, specie p. 110, nn. 2-4; *Mistero di una fanciulla*, p. 65; per Aquileia, relativamente a un oggetto in

A. GIOVANNINI - Corredi funerari...

osso, ma con forti connotazioni simboliche per la sfera muliebri, dal sarcofago di *Antestia Marciane*, GIOVANNINI 1996, p. 31.

²⁸ Plin., *Narr. hist.*, XXXVII 78.

²⁹ GASPARRI 1975, p. 353.

³⁰ ID., p. 371 e BORDENACHE BATTAGLIA 1983, pp. 16 e 52. La "ricchezza" di un corredo tuttavia non rappresenta necessariamente la realtà economico-sociale, per il suo dipendere da particolari concezioni e credenze. D'AGOSTINO 1985, p. 51.

³¹ GASPARRI 1975, p. 371; ZIVIELLO 1986, pp. 108 e 228, n. 7.

³² FORBES 1957, pp. 171-172; FROVA 1958-1959, p. II; FIORENTINI POTENZA 1960, pp. 131-132; DEVOTO. MOLAYEM 1990, pp. 192-195.

³³ BRUSIN 1934, p. 214, fig. 120, nn. 3 e 12.

³⁴ BRUSIN 1929, p. 161, fig. 105, a (*IS. C. ID.* 1936, p. 55, n. 48 (Aquileia); ZAHN 1950-1951, p. 268, tav. 4, n. II. dal cosiddetto "Kindesgrab" (Roma); FROVA I 958-1959, fig. II. B (Napoli); *ID.* 1960, fig. 3 (Mercat-IodeiSassi); GASPARRI 1975, tav. XCV, 1-2 (Roma); ZIVIELLO 1986, p. 229, n. 6 (Pompei). Riguardo al materiale aquileiese vanno menzionati anche i vasetti conformati naturalisticamente a cicala. RITTER 'LÁHONY 1889, p. 250; BRUSIN 1929, p. 179, n. 3 e p. 162, fig. 106.

³⁵ GASPARRI 1975, p. 353.

³⁶ SCATOZZA HÖRICHT 1986, p. 150, n. 102 (E 1437), tav. V, I: XXXII, n. 1437 e tav. B, 2.

³⁷ BRUSIN 1929, pp. 161, fig. 105 a ds.: *ID.* 1936, p. 55, n. 48.

³⁸ Confronto in FROVA 1960, p. 126, fig. 3; per la tipologia CALVI 1968, pp. 23-24, tav. 1: I-4; per il riscontro della necropoli di Levante BRUSIN 1934, fig. 120, n. 6.

³⁹ FROVA 1958-1959, figg. 9-10, 11, B-C. Nella produzione di vasetti in quarzo ialino vanno ancora citate le prese laterali "a fogliu", ZAHN 1950-1951, p. 268, fig. 4, n. II; BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 69, n. 26, figg. 23a-b.

⁴⁰ FROVA 1958-1959, pp. I I-12.

⁴¹ GASPARRI 1975, p. 362; BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 53.

⁴² DE TOMMASO 1989, pp. 14 e 16.

⁴³ DONATI 1986, pp. 213-216; DEVOTO. MOLAYEM 1990, p. 94.

⁴⁴ ZIVIELLO 1986, p. 109; DEVOTO. MOLAYEM 1990, pp. 192-195.

⁴⁵ Si vedano, ad esempio, le osservazioni formulate su di un balsamario in sardonice dalla t. 61 di Voghenza, per il quale si postula una provenienza da Aquilcia, a

causa dell'industria glittica. BERTI 1984, p. 199, fig. 146 e p. 162, n. S, tav. XXXV[I, n. S. Vanno ancora ricordati gli ornamenti in cristallo di rocca trovati nella bottega n. 10 dell'insulam II di Ercolano, appartenuta ad un *gemmarius* e fabbricante di anelli. SCATOZZA HÖRICHT 1989, p. 105.

⁴⁶ PICCOTTIN I 1994, pp. 475-477, fig. 6, con bibl. rei. nelle note 35, 37 e 39 (ringrazio il dot. M. Buora per la cortese segnalazione).

⁴⁷ DE TOMMASO 1989, p. 16. Si può citare la presenza di *thurarii* ad Altino. *CIL* V 2184 e ad Aquileia. *CIL* V 1042 = I.A. 730. Va ricordata, inoltre, la strettissima connessione fra profumi e recipienti vitrei, considerati i contenitori privilegiati: Aquileia fungeva da centro di smistamento per i prodotti dell'Italia nord-occidentale e da sbocco per le importazioni dall'Oriente. DE TOMMASO 1989, pp. 105-106,

⁴⁸ PARMEGGIANI 1984, pp. 215-216; PASSI PITCHER 1987, p. 23; DE TOMMASO 1989, p. 103; ENDRIZZI 1990, p. 21.

⁴⁹ ZIVIELLO 1986, p. 109; MAIOLI 1994, p. 368.

⁵⁰ *Instrumenta*, p. 50, nn. 79-80.

⁵¹ Plin., *Nat. hist.*, XXXVII, 9-10.

⁵² Sui poteri che si attribuivano al minerale DEVOTO. MOLAYEM 1990, p. 228; sui poteri di dare il *refrigerium* CUMONT 1949, pp. 30, 268, 435, 453; DOORSELAER 1967, p. 124. In merito al simbolismo si veda anche la noce attribuita al corredo di Vetralla, BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 70, n. 27; *Mistero di una fanciulla*, fig. 82, e il valore simbolico e funerario dato agli anelli in quarzo ialino. GUIRAUD 1989, fig. 7.

⁵³ ISINGS 1957, p. 91, forma 73b; CALVI 1968, pp. 87-88.

⁵⁴ BUORA 1995, p. 106.

⁵⁵ *Ibidem*: PLESNICAR-GEC 1972, p. 232, n. 6. tav. CXXXV, n. I2 e CCXXCV, n. 4.

⁵⁶ Per San Cassiano, complesso DI, tomba 2 e complesso E, tomba 4. FILIPPI 1982, p. 23, n. R. tavv. XVII, 8 e XX, 8 e p. 37, n. 21, tavv. XXXIV, 21 e XXXV, 21; per Montagnana ZERBINATI 1987, p. 250; per *Argyruntum* ABRAMIC, COLNAGO 1909, e. 88, fig. 51 e *I vetri romani di Argyruntum*, forma 36.

⁵⁷ BUORA 1995, p. 106.

⁵⁸ DE TOMMASO 1989, p. 106.

⁵⁹ FILIPPI 1982, p. 42; BUORA 1995, p. 106.

⁶⁰ Cfr. nota 56.

⁶¹ CALVI 1968, pp. 87-88.

⁶² Si veda, ad esempio, l'affresco con banchettante ed etera da Ercolano. SANPAOLO 1986, p. 65, n. 340; *Bellezza e lusso*, pp. 105-106, n. 5; *Mistero di una*

fanciulla, p. 60, fig. 29.

⁶³ PRIEUR 1986, p. 31.

⁶⁴ BERTACCHI 1964, cc. 67-72. Si ricordano a tale proposito gli altorilievi da ara funeraria conservati ai Civici Musei di Udine, provenienti con verosimiglianza da Aquileia, sui quali è rappresentato un Satiro che

beve da un *rhvton*. SOMEDA DE MARCO 1956, p. 59, fig. 24; BERGAMWI, BUORA 1990, p. 222; BUORA 1995, p. 107, fig. 39.

⁶⁵ Ad esempio SANPAOLO 1986, pp. 162, nn. 281-282.

⁶⁶ *Vetri dei Cesari*, p. 117, n. 49.

BIBLIOGRAFIA

ABRAMIC M., COLNAGO A. 1909 - *Uittersuclritrtgen in Norcladahmatien. IIL Crabirjtgen in Starigad ad Argyruntum*, "Jahreshefte des Osterreichischen archdologischen Institutes in Wien" 12, cc. 45-112.

BANDELLI G. 1983 - *Gli scavi di Aquileia tra scienza e politica (1866-1918)*, "Antichità altoadriatiche" 40, pp. 163-188.

Bellezza e lusso. Immagini e documenti di piaceri della vita (cat. della mostra). Roma 1992.

Bellezza e seduzione della Roma iniperiale (cat. della mostra), Roma 1990.

BERGAMINI G., BUORA M. 1990 - *Il Castello di Udine*, Udine.

BERTACCHI L. 1964 - *Recenti acquisizioni di ambre nel Museo di Aquileia*, "Aquileia nostra" 35, cc. 51-76.

BERTACCHI L. 1979 - *Presenze archeologiche romane nell'area meridionale del territorio di Aquileia*, "Antichità altoadriatiche" 15, 1, pp. 259-289.

BERTACCHI L. 1980 - *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a. C. al VI secolo cl. C.*, Milano, pp. 101-336.

BERTACCHI L. 1993 - *Carlo Gregorutti e Enrico Maionica*, "Antichità altoadriatiche" 40, pp. 189-207.

BERTACCHI L. 1996 - *L'accrescimento della collezione aquileiese di ambre nel trentennio 1959-1989*, in *Lungo la via dell'ambra*, pp. 37-51.

BERTI F. 1989 - *Recenti acquisizioni di ambre nel Museo Archeologico Nazionale di Ferrara*. "Aquileia nostra" 50, cc. 313-328.

BOLLA M. 1988 - *Le necropoli romane di Milano*, "Notizie dal chiostro di Monastero Maggiore. Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", suppl. V.

BORDENACHE BATTAGLIA G. 1983 - *Corredi funerari di età imperiale e barbarica nel Museo Nazionale Romano*, Roma.

BRUSIN G. 1929 - *Aquileia. Guida storica e artistica*. Udine.

BRUSIN G. 1930 - *Enrico Maionica e la sua opera*, "Archeografo Triestino" s. III, 15 (1929-1930).

pp. 407-418.

BRUSIN G. 1934 - *Gli scavi di Aquileia*, Udine.

BRUSIN G. 1936 - *Il R. Museo Archeologico di Aquileia*, Roma.

BUORA M. 1979 - *Per la storia della Beligna e dell'abbazia di S. Martino*, "Aquileia nostra" 50, cc. 445-496.

BUORA M. 1988 - *Medeuzza (S. Giovanni al Natisone) - Necropoli e villa romana*, "Aquileia nostra" 59, cc. 375-377.

BUORA M. 1995 - "Infundibulum" di probabile produzione aquileiese della collezione di Toppo, in *Aquileia romana nella collezione di Francesco di Toppo* (cat. della mostra), Milano, pp. 106-107.

CALDERINI A. 1930 - *Aquileia romana. Ricerche di storia e di epigrafia*, Milano. CALVI M. C. 1968 - *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Padova.

CALVI M.C. 1983 - *Le collezioni di arti suntuarie del Museo di Aquileia*, "Antichità altoadriatiche" 24, pp. 29-38.

CARDUCCI C. 1950-1951 - *La necropoli romana di Biella*, "Bollettino della Società piemontese di Archeologia e di Belle Arti. Torino" 4-5, pp. 23-39.

CAVALIERI MANASSE G. 1987 - *Verona*, in *11 Veneto nell'età romana*, II, Verona, pp. 1-5 1. Crepereia Tryphaena. *Le scoperte archeologiche nell'area del Palazzo di Giustizia* (cat. della mostra), Venezia 1983.

CUMONT F. 1949 - *Lux perpetua*, Paris.

D'AGOSTINO B. 1985 - *Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile*, "Dialoghi di Archeologia" 3, 1, pp. 47-58.

DAL RÍ L. 1985 - *Lu necropoli di epoca romana di Aica di Fiè*, in *Tires e Aica. Necropoli di età romana*, (a cura di G. Rosada e L. Dal Rí), Verona, pp. 213, 245.

DE TOMMASO G. 1989 - *Ampullae vitreae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I sec. a. C. - III sec. d. C.)*, Archeologica 94, Roma.

DEVOTO G., MOLAYEM A. 1990- *Archeogemmologia. Pietre antiche, glittica, magia e litoterapia*, Roma.

DONATI P. A. 1986- *il cristallo di rocca, prodotto delle Alpi centrali per i romani*, "Bulletin d'études préhistoriques alpines" 18, pp. 213-216.

DOORSELAER A. van - *Les nécropoles d'époque romaine en Gaule septentrionale*, Brugge.

ENDRIZZI L. 1990 - *Ritualità funerarie*, in "Ai Paradisi". *Una necropoli romana a Trento*, Trento, pp. 20-21.

FILIPPI F. 1982 - *Necropoli di età romana in regione San Cassiano di Alba*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte" 1, pp. I-49.

FIORENTINI POTENZA M. 1960 - *Ricerche roentgenografiche sulla costituzione dei vasetti della necropoli romana di Mercallo (Varese)*, "Sibrium" 5, pp. 131-132.

FORBES R.J. 1957 - *Studies in Ancient Technology*, V, Leiden.

FROVA A. 1958-1959 - *Una necropoli romana a Mercallo dei Sassi (Varese) (di un vasetto di cristallo e dei vasi antropomorfi)*, "Sibrium" 4, pp. 9-18.

FROVA A. 1960- *Nuove scoperte a Mercallo (Varese). Statuetta d'ambra e preziosi*, "Sibrium" 5, pp. 123-129.

GALLIAZZO V. 1976 - *Sculture greche e romane del Museo di Vicenza*, Collezioni e Musei

Archeologici del Veneto, Roma.

GALLIAZZO V. 1979 - *Bronzi romani del Museo Civico di Trento*, Collezioni e Musei Archeologici del Veneto, Roma.

GASPARRI C. 1975 - *A proposito di un recente studio sui vasi antichi di pietra dura*, "Archeologia Classica" 27, pp. 350-377.

GIOVANNINI A. 1996 - *Alcune considerazioni su corredi tineruri con anibre da collezioni e vecchi scavi aquileiesi*, in *Lungo la via dell'ambra*, pp. 21-36.

GREGORUTTI C. 1885 - *Isri=inni inedite aquileiesi, istriane e triestine*. "Archeografo Triestino" n.s. II. pp. 259-296.

GUIDA P. 1963 - *Una nuova tomba scoperta nella necropoli di Levante*, "Aquileia nostra" 34, cc. 1-18.

GUIRAUD H. 1989 - *Bugucs et cinnneu.v à l'époque romaine et Guide*, "Gallia" 46, pp. 173-211.

Instrumenta Inscripta Latina. *Se:iniic aquileiese* (cat. della mostra), Mariano del Friuli, 1992.

ISINGS C. 1957 - *RnmuiI Glnss fronnDntcd Finds*, "ArchaeologiaTraiectina" 17. Groningen, Djakarta. JORIO S. 1986 - *La necropoli di Borno*, in *La Valle Curnoicica in età romana*. Collana di storia camuna. Studi e testi 7, Brescia, pp. 95-101.

LUCCH W O M. 1987 - *Una necropoli romana di Chieri*, in *Museo Archeologico (di Chieri. Contributi sulla conoscenza del territorio in età romana*, Torino, pp. 116-135.

Lungo la via dell'ambra: Apporti altoadriatici alla romanizzazione del territorio del Medio Danubio II sec. a. C.- I sec. d. C.. Atti del Convegno di studio (Udine-Aquileia 16-17 settembre 1994), Udine 1996.

MAIOLI M.G. 1994 - *Cristalli di rocca dal padovano*, in *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma, pp. 365-369.

MAIONICA E. 1911 - *Guida all'I. R. Museo dello Stato in Aquileia*, Vienna.

MANSUELLI G. A. 1971 - *Urbanistica e architettura celtica Cisalpina romana fino al III sec. e.u.*, Bruxelles.

MASELLI SCOTTI et alii 1993 - *Aquileia. Necropoli dell'Alto di Beligna*, "Aquileia nostra" 64, cc. 336-340.

MILOCCO G. 1993 - *Aquileia. La gemma storica dell'Austria*, Tavagnacco.

Mistero di una fanciulla. Ori egizi della Roma di Marco Aurelio da una nuova scoperta archeologica (cat. della mostra), Milano 1995.

PARMEGGIANI G. 1984 - *Voghenza, necropoli: analisi di alcuni aspetti del rituale funerario*, in *Voghenza. Una nuova necropoli di età romana nel territorio ferrarese*. Ferrara, pp. 205-219. PASSI

PITCHER L. 1987 - *La necropoli e i riti*, in *Sub ascia*, pp. 15-30.

PICCOTTINI G. 1994 - *Gol dund Kristall am Magdalensberg*, "Germania" 72, 2. pp. 467-477.

PLESMCAR GEC L. 1972 - *Severno emoirsko grnhisce*, Katalogi in monografije. Izdaja Narodni Viuzej Ljubljani 8, Ljubljana.

PRIEUR J. 1986 - *La moti dans l'antiquité romaine*, Ouest-France.

REUSSER C. 1985 - *ZurAufstellung romischen Grabaltäre in Aquileia*, "Aquileia nostra" 56, cc. I 30-136.

RITTER ZÀHONY E. von 1889- *Beritstc infàndc Aquilejus*. I-II-III, "Mittheilungen der K. K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale" 15, pp. 102-106;

A. GIOVANNINI - Corredi funerari...

152-156;244-251.

SANPAOLO V. 1986 - *Le pitture*. in *Le collezioni del Museo Nazionale di Napoli. I mosaici, le pitture, gli oggetti di uso quotidiano, gli unguenti, le terrecotte invetriate, i vetri, i cristalli, gli avori*, I, 1, Roma, pp. 39-75.

SCARFÍ B. M. 1985 - *Altino romana. Le necropoli*, in B. M. SCARFÍ, M. TOMBOLANI, *Altino preromana e romana*, Musile del Piave, pp. 103-158.

SCATOZZA HORICHT L. A. 1986 - *I vetri romani di Erro/ano*, Cataloghi della Soprintendenza Archeologica di Pompei I, Roma.

SCATOZZA HORICHT L.A. 1989-I monili di Ercolano. Cataloghi della Soprintendenza Archeologica di Pompei 3, Roma.

SOMEDA DE MARCO C. 1956 - *Il Museo Civico e le gallerie d'arte antica e moderna di Udine*. Udine.

Sub ascia. Una necropoli romana a Nave. Modena 1987.

TOYNBEE J. M. C. 1971 - *Death and Burial in the Roman World*, London (trad. it. *Morte e sepoltura nel mondo romano*, Roma 1993).

Vetri dei Cesari (cat. della mostra), Milano 1988.

I vetri romani di Argyruntum (cat. della mostra). Udine 1995.

VITRI S. 1983 - *La raccolta preistorica del Museo di Aquileia*, "Antichità altoadriatiche" 23, pp. 117-127.

ZAHN R. 1950-1951 - *Das sogennante Kindesgrab des Berliner Antiquariunis*, "Jahrbuch des deutschen archäologischen Instituts" 65-66, pp. 264-284.

ZERBINATI E. 1987 - *Il territorio atestino*, in *Il Veneto nell'età romana*, 11, Verona, pp. 235-253.

ZIVIELLO C. 1986 - *I cristalli*, in *Le collezioni del Museo Nazionale (li Napoli. I mosaici, le pitture, gli oggetti di uso quotidiano. gli argenti, le terrecotte invetriate, i vetri, i cristalli, gli avori*. 1, 1, Roma, p. 109.

GIOVANNINI Annalisa

via T. Ciconi 10/3 - 33100 Udine.